



# Alzheimer, al centro la dignità del malato

*di Luisa Bartorelli*

Negli ultimi anni gli studi epidemiologici hanno confermato un esponenziale aumento della prevalenza di demenza, legata anche al fenomeno dell'invecchiamento della popolazione e in particolare alle fasce di età più avanzate a maggior rischio di fragilità psicofisica, che quindi necessitano di un approccio globale ed integrato di cure.

In vari Paesi sono state sviluppate stime sulla numerosità, che va coinvolgendo anche i Paesi con medio e basso reddito, come già previsto dall'inizio di questo millennio.

Alzheimer's Disease International fornisce un annuale Report che illustra lo stato dell'arte della situazione mondiale, commentando dati epidemiologici ed economici, nonché i modelli di cura dei vari Paesi implicati. Già da quanto evidenziato nel 2015 era evidente come numerosità, diffusione della demenza e costi per la comunità pesassero in modo estremamente gravoso, per molti insopportabile.

Assunti questi dati, il Report 2016 della stessa Associazione Internazionale cerca di individuare soluzioni sostenibili seppure adeguate ad un tale impatto, rivolgendosi a tutte le risorse disponibili, non solo nel campo strettamente sanitario, ma coinvolgendo altre istituzioni, altre figure, altri ruoli.

Da un lato gli specialisti (neurologi, geriatri, psichiatri), ai quali è stata lasciata la pur nobile responsabilità delle cure per le persone con demenza, e che sono oberati dalle crescenti richieste, dovrebbero spostare i compiti di case management e spartirli con i medici di medicina generale e con gli infermieri; d'altro lato sarebbe necessario che gli operatori del settore sociale integrassero le loro prestazioni, facendosi carico di tutto quel che concerne la continuità delle cure. Si eviterebbe così oltre al risparmio il ricorso al pronto soccorso e all'ospedalizzazione spesso incongruo, ma dovuto al vuoto assistenziale esistente sul territorio.

Delegare compiti selezionati ad altri quadri esistenti, ma non attualmente impegnati sul campo, oppure crearne di nuovi attraverso una formazione "cucita su misura" ai bisogni delle persone con demenza può diventare strategia vincente. Rimane comunque essenziale l'impegno degli specialisti nella formazione e la loro guida per definire e supervisionare il processo di cure.

